SCHIO Terminati i lavori di ristrutturazione ora si guarda alla trasformazione statutaria

La Casa di riposo guarda al futuro

Una struttura completamente rinnovata e pronta ai nuovi scenari che riguarderanno a breve le Ipab e la loro gestione. La Casa di Schio (acronimo di Centro di assistenza e servizi per anziani), ha recentemente ultimato le ristrutturazioni dei padiglioni Est ed Ovest, con una spesa complessiva di 10,5 milioni di euro, quasi interamente coperta da contributi regionali e privati, con un'offerta per i suoi 300 ospiti che oramai ha poco a che fare con i vecchi ospizi. Due residenze, in Via Baratto ed a Valbella, due Rsa riabilitative gestite in convenzione con l'Ulss 4, due case albergo per autosufficienti (con manutenzione, telesoccorso, assistenza sociale, ristorazione ed animazione), due centri ricreativi, un centro diurno, una cucina che serve 1000 pasti anche domiciliari al giorno ed un asilo nido in convenzione, con quasi 400 dipendenti. Da qualche settimana ospita anche l'Istituto Civico musicale, nella sede originaria dei Chiostri, che nei secoli è stata anche lazzaretto, orfanotrofio, quindi ospedale e scuola infermieristica.

Il Centro assistenza e servizi per anziani (Casa) di Schio

Quello della Casa è bilancio importante, di oltre 17 milioni di euro, che entro il 2014 dovrà essere amministrato secondo nuovi criteri di contabilità finanziaria, ma c'è anche l'incognita della trasformazione statutaria delle Ipab. «Ci attendono sfide delicate, ma siamo attrezzati - tranquillizza Fausto Tabelli, presidente dell'ente, al suo secondo mandato consecutivo dopo anni nel volontariato sociale -. Stiamo già inventariando gli ammortamenti e, nonostante la inadeguatezza dei rimborsi regionali, abbiamo i conti a posto e non abbiamo più fatto ricorso a mutui, tanto che le rette sono aumentate solo del 4,17% dal 2007, ben al di sotto degli indici Istat. Il Veneto è in coda anche nel normare la trasformazione dei nostri Enti in Aziende di Servizi o Fondazioni private, ma presto toccherà anche a noi e sarà un cambio non da poco».

Tabelli però sgombera il campo da scenari simili a quelli che stanno preoccupando i dipendenti dell'ex Ipab della vicina Breganze: «La Casa avrà ancora una veste pubblica e resteremo legati all'Amministrazione Comunale, pur con un'autonomia gestionale che già oggi è notevole».

Quasi tutti i posti letto che si rendono liberi, vengono riassegnati ad ospiti esterni e le esigenze degli anziani e dei degenti vengono assicurate, prevedendo un 30% di ore socio-sanitarie in più rispetto agli standard regionali, non potendo ricorrere a nuovo personale per una necessaria politica di contenimento e razionalizzazione dei costi, che tra l'altro ha permesso recentemente di vincere il bando per gestire la sede di Montecchio Precalcino, al quale si erano presentate cooperative da tutta Italia. La prossima sfida si chiama Ospedale di Comunità, un servizio di derivazione anglosassone che permetterebbe alla Ulss di risparmiare quasi il 50% sui costi postoperatori giornalieri dei pazienti. «Abbiamo già gli spazi e gran parte delle attrezzature idonee, ci basta un segnale concreto e siamo pronti ad adeguarci».

Andrea Genito